

LE SCUOLE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Nel 1910 le scuole della Montesca e Rovigliano, parteciparono all'Esposizione Universale e Internazionale di Bruxelles, raccontandosi per la prima volta. L'iniziativa, frutto della visione pionieristica di Alice Hallgarten, mira a suscitare interesse internazionale verso un innovativo e complesso progetto pedagogico destinato ai figli dei contadini umbri, i quali non di rado iniziano la scuola senza neppure saper dire il proprio cognome.

A Bruxelles le scuole vincono una medaglia d'oro e un *diplôme d'honneur*. Tra le meraviglie offerte allo sguardo dei visitatori giunti nella capitale da tutto il mondo, avevano trovato spazio i lavori degli allievi e il materiale didattico di quelle due remote scuole rurali, accompagnati da un catalogo ragionato che illustrava la programmazione nel cui ambito erano stati sviluppati.

Alla base del progetto della mostra "Alice a Bruxelles" che presso la Pinacoteca comunale di Città di Castello ricostruisce proprio questa partecipazione, ci sono due elementi apparentemente incommensurabili: da un lato le dimensioni ridotte delle due scuole rurali volute da una donna all'inizio del Novecento per migliorare i destini molto locali dei figli dei mezzadri che vivevano nei dintorni; dall'altro la grandezza, la complessità e il richiamo di un evento quale un'Esposizione Universale e Internazionale. Quando si pensi però



che la Hallgarten usò la tribuna di Bruxelles per diffondere un progetto pedagogico frutto di un'instancabile ricerca che l'aveva portata in giro per l'Europa e per gli Stati Uniti, di collaborazioni con donne colte e preparate anche in campo scientifico, e di contatti con alcuni tra i più prestigiosi intellettuali dell'epoca, allora la distanza che separa locale-rurale da internazionale-universale appare meno incolmabile. E si spiega anche l'interesse che per il suo lavoro ebbero da un lato Maria Montessori, che già ospite alla Montesca nel 1908, nel 1909 vi tenne il primo dei corsi per formare maestre secondo il suo "metodo" oggi diffuso in tutto il mondo; e dall'altro Giuseppe Lombardo Radice che nel 1923 estese a tutte le elementari del Regno alcune delle innovazioni nate nelle scuole di Alice, e in particolare "il soggetto del mese" che divenne "il componimento mensile illustrato", la cronaca, che si trasformò nel "diario di vita di scuola" e "il calendario" che si chiamò proprio "Calendario della Montesca".

Nelle scuole Franchetti l'insegnamento era radicato nel territorio e nelle sue caratteristiche fisiche e geografiche. Allo stesso modo, si nutriva dell'humus culturale della regione, che costituiva il terreno noto su cui si agganciavano stimoli e tecniche pedagogiche di matrice generalmente internazionale e spesso anglosassone. E proprio da quest'intreccio tra territorio, cultura regionale, stimoli esteri e necessità di corrispondere alle esigenze dei programmi scolastici statali nacque un mosaico sincretico e coerente, di grande interesse, che costituisce il risultato felice di un lungo ed elaborato percorso compiuto dalla Hallgarten e dalle sue collaboratrici.

In questa "scuola nel parco", che dal parco della villa ricavava stimoli e esperienze didattiche, tanto che fu definita all'epoca "la scuola senza libri", i libri arrivavano invece da molti Paesi diversi, a volte fatti appositamente tradurre dalla Hallgarten. Oggi più che mai, con la crescente attenzione che le scienze naturali e quelle umanistiche riservano alle questioni ecologiche, nel mondo del Km 0 e dei contatti globali, l'operazione più che centenaria della scuola di Alice si rivela in tutta la sua attualità.